

## EDITORIALE

Con gli ultimi due fascicoli la rivista “Studi sulla formazione” ha cambiato volto. Dopo quattordici anni. E lo ha fatto per ragioni di mutato clima accademico e culturale, come pure per ragioni “private”, per dir così. Le prime ragioni vertono sulla scarsa capacità di resistenza che, fin qui, la pedagogia teorica e storica (i settori MPED01 e MPED02 dei raggruppamenti accademici) ha avuto davanti all’invadenza dei “didattici”, degli “ingegneri e tecnologi”, degli “sperimentalisti” che hanno deciso, in accordo coi modelli culturali più attuali, di essere *tutta* la pedagogia. Sì, è vero, la resistenza ha, forse, in questa congiuntura un ruolo più forte di ieri. E la rivista ha fatto, fin qui, la sua parte. Con quali effetti? Sì di testimonianza, di proiezione anche, talvolta esemplare, di *memento*, appunto. Ma non si è andati contro i vari specialisti, no. Si sono solo affiancati con una riflessione critica costante. Come deve essere. Sempre.

Le ragioni “private” sono legate al passaggio on line della rivista stessa: e sono ragioni economiche soprattutto, ma anche strategiche, relative alla valutazione ufficiale dei “prodotti”.

Il bilancio che, di questi quattordici anni, si può trarre è, alla fine, positivo per i problemi trattati, per il metodo (plurale e critico) con cui li si è affrontati, per la molteplicità di voci accolte e per il ruolo di ragguaglio (e vaglio), ancora critico, che la rivista la svolto. La direzione è stata lieta di averle dato corpo e voce. E ringrazia tutti coloro che hanno, a vario titolo, partecipato all’... avventura.

Ora tale avventura potrà riprendere (dal 2012) anche con altre mani, sperando che insieme si tenga ferma la barra al “resistere” e alla tutela della “complessità” (e criticità) della pedagogia: questo sapere dell’uomo-per-l’-uomo che è, alla fine, il più *alto*, il più *complesso*, il più (sempre) *attuale* settore di quel Mondo 3 caro a Popper e in cui come intellettuali-ricercatori dobbiamo, sempre con più forza critica e progettuale, continuare ad abitare da *protagonisti*. Come ci impone la disciplina (il sapere) stesso che esercitiamo.

\*\*\*

Anche il presente fascicolo della rivista offre, ancora, quella visione plurale e problematica della pedagogia che è stato il suo *identikit* già originario e che speriamo di aver tutelato in questo non breve cammino. Il Dossier è dedicato alla religione nella formazione, toccando un tema aperto (e sempre) dell’edu-

care, anche sul fronte laico. Gli articoli toccano, come sempre, problemi vari – ma densi, attuali e significativi – della ricerca pedagogica, indandoli come contributi da segnalare per ragioni tematiche e di metodo al tempo stesso.

*La direzione*